

# **Top200**

# **Le eccellenze di Lodi**

Analisi 2023

**Rapporto n° 09/2023**

A cura  
Centro Studi

# Sommario

<b>Top200 .....</b>	<b>1</b>
<b>1 Executive summary .....</b>	<b>4</b>
<b>2 Metodologia.....</b>	<b>10</b>
<b>3 La classifica Top200.....</b>	<b>12</b>
<b>3.1 I risultati complessivi.....</b>	<b>12</b>
<b>3.2 La top 10 per fatturato: 9 su 10 sono aziende industriali.....</b>	<b>15</b>
<b>3.3 Le top 50: insieme l'80% del fatturato complessivo .....</b>	<b>15</b>
<b>3.4 2022 vs 2021: gli indicatori di performance.....</b>	<b>15</b>
<b>3.5 Up &amp; down: chi si muove all'interno della classifica.....</b>	<b>16</b>
<b>3.6 La redditività misurata dall'EBIT .....</b>	<b>16</b>
<b>4 Il quadro economico .....</b>	<b>17</b>
<b>5 Le prospettive e i rischi .....</b>	<b>20</b>
<b>6 Il focus tematico: la componente femminile nelle imprese lodigiane.....</b>	<b>23</b>

# 1

## Executive summary

### ***La classifica TOP200***

Le 200 maggiori realtà imprenditoriali della provincia di Lodi che rientrano nella classifica “TOP 200” hanno ricavi che vanno da un minimo di 7,6 milioni a un massimo di 1,9 miliardi di euro. Sia la soglia minima che quella massima sono in crescita rispetto all’anno scorso (+8% e +49%, rispettivamente). Complessivamente, i ricavi delle 200 aziende sono pari a 12,8 miliardi di euro e la somma algebrica dei loro risultati di esercizio (ossia degli utili e delle perdite) si attesta a 709 milioni di euro. Entrambi i valori rappresentano dei record.

Le aziende in classifica si distribuiscono tra piccole realtà (fino ai 10 milioni di euro di fatturato) che pesano in numero il 16% del totale, medie aziende (dai 10 ai 50 milioni) che pesano il 63,5% e grandi aziende (oltre i 50 milioni) che incidono sul 20,5% del totale. È interessante notare come la distribuzione si stia spostando verso le imprese medio-grandi: solo nel 2019, ad esempio, le piccole imprese pesavano il 34% del totale, le medie il 50,5%, le grandi il 15,5%.

In termini di copertura territoriale, sono 43 (su 61 in totale) i comuni con almeno una azienda in classifica. Più nel dettaglio, 64 delle 200 aziende hanno sede in soli due comuni: Lodi (39) e Codogno (25). In termini di fatturato, la concentrazione si accentua nel comune di Lodi (4,3 miliardi di euro, il 34% del fatturato complessivo della TOP200), seguito a

distanza dai comuni di Terranova dei Passerini (1,5 miliardi, 12%), Codogno (968 milioni, 7%), Lodi Vecchio (846 milioni, 7%) e Pieve Fissiraga (806 milioni, 6%).

In cima alla classifica salgono a due le aziende sopra il miliardo di euro di fatturato: Zucchetti Group S.p.A. (Lodi), che raggiunge 1,9 miliardi di euro, e Sasol Italy S.p.A. (Terranova dei Passerini), che sfiora 1,5 miliardi di euro. Completano la top ten: in terza posizione Sipcam Oxon S.p.A. (Lodi), quarta Gruppo Sodalìs (Lodi Vecchio), quinta Gruppo Itelyum (Pieve Fissiraga), sesta Aperam Stainless Services & Solutions Italy S.r.l. (Massalengo), settima Inovyn Produzione Italia S.p.A. (Tavazzano con Villavesco), ottava MTA S.p.A. (Codogno), nona Ibsa Farmaceutici Italia S.r.l. (Lodi) e decima Enegreen S.p.A. (Codogno).

Posizione ed. 2023	Denominazione azienda	Fatturato 2022 (euro)	Settore
1	ZUCCHETTI GROUP S.P.A.	1.902.958.000	Attività informatiche
2	SASOL ITALY S.P.A.	1.493.992.863	Chimica e affini
3	SIPCAM OXON S.P.A.	731.162.458	Chimica e affini
4	GRUPPO SODALIS	706.663.884	Chimica e affini
5	GRUPPO ITELYUM	572.759.259	Chimica e affini
6	APERAM STAINLESS SERVICES & SOLUTIONS ITALY S.R.L.	441.858.598	Prodotti in metallo
7	INOVYN PRODUZIONE ITALIA S.P.A.	342.511.000	Chimica e affini
8	MTA S.P.A.	323.447.563	Automotive
9	IBSA FARMACEUTICI ITALIA S.R.L.	314.153.588	Farmaceutica
10	ENEGREEN S.P.A.	235.451.801	Edilizia

Focalizzandosi su un campione chiuso di 177 realtà presenti in classifica anche l'anno scorso, è possibile svolgere qualche confronto sulla performance. Il 2022 vede proseguire e rinforzarsi la ripresa dopo l'emergenza pandemica, con il fatturato complessivo delle aziende analizzate che registra una crescita del +29,4%, portandosi su un livello superiore di quasi 40 punti percentuali (+39,7%) rispetto al 2019 pre-Covid.

La redditività è elevata e in crescita: l'EBIT mediano sui ricavi aumenta dal 4,7% al 4,8% e il ROE mediano dal 10,3% all'11,7%, nuovo massimo della serie storica.

Infine, la quota di aziende in utile nel 2022 si attesta all'89,5%, meglio che nel 2021 (89%) e prossima ai massimi storici (90% nel 2018).

### ***Il quadro economico recente***

Nel 2022 l'economia lodigiana ha continuato a crescere, nonostante un contesto globale di diffusa decelerazione e con l'Europa particolarmente colpita dal doppio shock della guerra in Ucraina e della fiammata dei prezzi energetici. Il valore aggiunto annuo della provincia di Lodi è incrementato del +2,8%, dopo il +7,9% registrato nel 2021 che aveva permesso al territorio di riassorbire prontamente la recessione pandemica. La produzione

manifatturiera si è espansa del +3,9%, portando l'attività su livelli superiori a quelli antecedenti la pandemia del +9,3%, solo di poco al di sotto del +10,8% regionale. Le esportazioni in valore hanno raggiunto un nuovo massimo a 5,4 miliardi di euro, +39,6% rispetto al 2021, +50,5% rispetto al 2019, entrambe variazioni ben più alte della media regionale (+18,9% vs 2021 e +27,3% vs 2019), anche tenuto conto del rialzo diffuso dei prezzi. Nel mercato del lavoro il tasso di occupazione è sceso leggermente dal 68% nel 2021 al 67,7% nel 2022 (secondo solo a Milano tra le province lombarde), e ampiamente al di sopra del tasso pre Covid (65,6% nel 2019). Inoltre, è proseguito il calo del tasso di disoccupazione, che dal 7,2% nel 2019 ha raggiunto il 5,3% nel 2021 e il 5,1% nel 2022.

A partire dall'inverno 2022 e soprattutto nella prima metà del 2023 il manifatturiero lodigiano è divenuto meno dinamico di trimestre in trimestre, ma nel confronto con l'anno precedente l'attività produttiva ha continuato ad avanzare e in modo più robusto rispetto all'industria lombarda nel complesso. La produzione manifatturiera ha così segnato un +5,2% nel primo trimestre (+2,5% in Lombardia) e un +2,8% nel secondo trimestre (+0,5% in Lombardia). Le imprese del territorio hanno anche proseguito a registrare consistenti vendite sui mercati internazionali, realizzando un nuovo record di 2,8 miliardi di export tra gennaio e giugno, con un incremento a valori correnti pari al +11,8% (+3,8% in Lombardia). Più della metà di tale incremento è ascrivibile al settore dell'elettronica che conferma ottime performance di export (+14,7% a gennaio-giugno 2023 rispetto al 2022), cui si affianca, in particolare, il contributo positivo di importanti settori di specializzazione del lodigiano, ossia della chimica (+14,4%), dell'alimentare (+11,7%) e della meccanica (+26,3%, che intensifica le vendite dopo l'arretramento dello scorso anno).

In questo ultimo scorcio dell'anno la fiducia delle imprese si è ulteriormente ridimensionata come conseguenza di un più deciso raffreddamento della domanda. Questo pesa sul bilancio complessivo del 2023 che, secondo lo scenario previsivo più recente, vedrà il PIL di Lodi chiudere l'anno in crescita del +0,9%, al pari della Lombardia. In termini di occupazione, nel 2023 si prevede una variazione positiva e pari al +1,4%, con un numero di lavoratori sopra al dato 2019 del +4,5%.

### ***Le prospettive e i rischi***

La velocità della crescita si sta riducendo a livello nazionale e locale come conseguenza di un quadro globale debole e incerto. Così le prospettive per il lodigiano rimangono di segno positivo anche per il 2024, quando per il territorio si stima un aumento del PIL del +0,6% (al pari della Lombardia), segnando però una ulteriore decelerazione dopo quella sperimentata nel 2023. L'impulso maggiore viene dal valore aggiunto dell'industria, che torna ad aumentare (+1,5%), e dall'incremento dei servizi (+0,8%), a fronte di un calo sia dell'agricoltura (-3,2%) sia delle costruzioni (-4,7%). Le stime per l'occupazione provinciale sono di un'ulteriore espansione (+0,4%).

Questo quadro 'macro' trova conferma nelle informazioni 'micro' raccolte di recente da Assolombarda da un campione di 67 imprese dell'industria e dei servizi del territorio. Il sondaggio permette anche di indagare gli ostacoli riscontrati dalle imprese nel corso di quest'anno e i rischi all'orizzonte.

Nei preconsuntivi di ottobre, una quota ancora molto elevata di imprese lodigiane, pari al 64%, dichiara un aumento del fatturato nel 2023 rispetto al 2022, 9 punti percentuali in più rispetto alle previsioni formulate l'inverno scorso (quando tale quota era pari al 55%). Il 13% delle aziende, invece, si aspetta di chiudere il 2023 in linea con l'esercizio precedente e il 22% degli intervistati si attende una diminuzione del fatturato (incidenza in linea con quanto previsto nella survey di fine 2022). Sul fronte dei margini, il 40% delle aziende lodigiane prevede quest'anno un EBIT in crescita, un altro 42% stabile e solo il 18% in erosione.

Per quanto riguarda i maggiori ostacoli all'attività produttiva incontrati nei primi nove mesi di quest'anno, la difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate emerge come criticità strutturale ed è considerata come elemento di 'rischio alto' da quasi la metà delle imprese, al pari delle rilevazioni precedenti (quota che sfiora l'80% se si considera anche chi lo ritiene un 'rischio medio'). Nonostante l'allentamento delle pressioni massime dello scorso anno, il reperimento e il costo delle materie prime e componentistica sono ancora indicati come criticità primaria dal 35% delle imprese (68% includendo anche il 'rischio medio'), così come i prezzi energetici indicati dal 28% degli intervistati (80% includendo anche il 'rischio medio'). Un impedimento emergente sono i vincoli di natura finanziaria, per il 27% delle imprese un 'rischio alto'. Diversamente da quanto osservato a livello italiano e regionale, finora le imprese lodigiane non paiono aver accusato in modo diffuso il rallentamento della domanda, che rappresenta un fattore avverso solo per il 18% delle imprese.

In prospettiva, la quota di imprese che prevede un aumento di fatturato nel 2024 rispetto al 2023 si riduce al 57%. Chi indica una diminuzione è solo il 4% dei rispondenti e c'è un'ampissima quota di imprese, pari al 39%, che prevede stabilità, verosimilmente a indicare la presenza di estrema cautela riguardo l'evoluzione del contesto globale e locale per il prossimo anno.

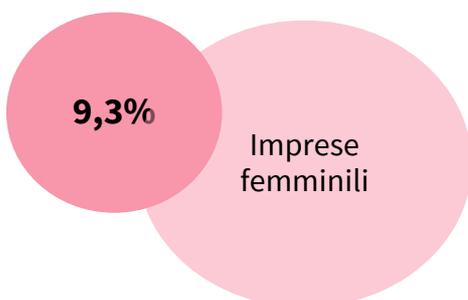
Guardando ai rischi per il 2024, l'elemento più critico è sempre il reperimento di personale adeguato alle esigenze (per la metà delle imprese). Crescono le preoccupazioni legate al costo dell'energia che rappresenta un fattore di 'rischio alto' per il 31% degli intervistati, così come si ampliano i vincoli finanziari, indicati dal 31% delle imprese e anche i timori legati all'insufficienza di domanda, segnalata dal 25% delle aziende. Le difficoltà di approvvigionamento di materie prime, infine, rientrano come rischio primario, scendendo al 23% dei rispondenti, sebbene rimangano un 'rischio medio' per numerose aziende (57%).

### ***Il focus tematico: la presenza femminile nelle imprese lodigiane***

L'economia lodigiana si distingue per una consistente presenza femminile nel mercato del lavoro. Con un tasso di occupazione delle donne al 60,3% nel 2022 (in crescita dal 59,6% del 2021), Lodi risulta la terza provincia lombarda per occupazione femminile, dopo Milano e Monza Brianza.

Interessante è, allora, capire se questa 'propensione rosa' si conferma anche a livello di gestione e proprietà delle imprese. Secondo i dati più recenti del registro della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, nel lodigiano il 19,9% delle imprese è femminile, ossia posseduta o gestita prevalentemente da donne. La percentuale è cresciuta leggermente negli ultimi anni (era 19,5% nel 2019) e risulta di poco superiore alla media lombarda (19,7%), ma è sensibilmente inferiore a quella nazionale (22,8%).

La nostra analisi annuale 'Top200' si concentra da sempre sulle realtà imprenditoriali più

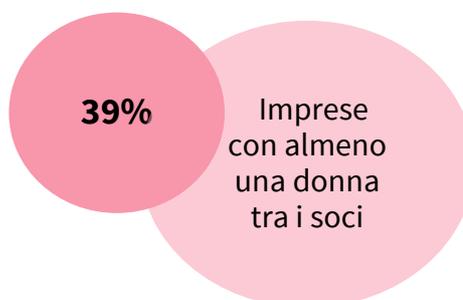


strutturate e performanti del territorio; pertanto, anche per questo approfondimento sulle 'quote rosa' siamo partiti selezionando le sole società di capitali, attive e con almeno 2 milioni di euro di fatturato nel 2022, per un totale di 492 realtà lodigiane. Di queste risultano femminili il 9,3%, quindi nelle imprese più

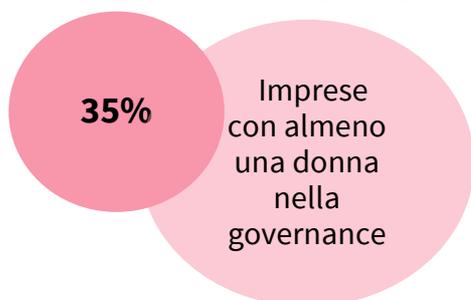
strutturate l'incidenza risulta assai ridotta rispetto al totale dell'economia territoriale.

La definizione camerale di 'impresa femminile' qui adottata unisce elementi sia di proprietà sia di governance, aspetti che è utile scomporre per meglio comprendere le caratteristiche del fenomeno.

Il primo punto è la proprietà. Il 39% delle maggiori società del lodigiano ha almeno una donna tra i soci, e in un quarto di queste la maggioranza del capitale è rosa. In media, le donne socie detengono il 37,5% del capitale di queste imprese, con quote più elevate nel caso di Società a responsabilità limitata, di piccole imprese (con dipendenti compresi tra 10 e 49) e nell'industria e costruzioni. Tutto questo suggerisce, quindi, una presenza diffusa e tutto sommato elevata di donne nella proprietà.



Il secondo punto è la gestione. Delle 492 società analizzate, una ogni tre ha almeno una donna che siede nei vertici della governance. Più nel dettaglio, si contano complessivamente oltre milletrecento cariche in queste realtà, tra amministratori e membri del Consiglio di Amministrazione, di cui solo il 20,9% è detenuto da donne. Questa incidenza, tuttavia, è maggiore per le categorie di governo con minori poteri: è donna il



28,4% dei consiglieri senza particolari ruoli esecutivi o apicali. L'incidenza femminile scende al 17,3% e al 13,9% rispettivamente per le cariche di Amministratore Delegato e di Amministratore Unico, e, ancor di più, all'11% con riferimento al Presidente del CdA. Così come per la proprietà anche per

la gestione si osserva una maggiore presenza femminile nelle piccole imprese (è rosa il 23,1% delle cariche totali) e nelle S.r.l. (21,3%), mentre a livello di settori, sono i servizi a mostrare la maggiore presenza femminile.

Da questa analisi emerge, dunque, un quadro in cui la presenza di donne nelle imprese di Lodi è tendenzialmente elevata se si considera la proprietà, anche se la situazione non è ancora paritaria. Al contrario, il divario è ancora ampio nella gestione e si allarga ulteriormente man mano che si sale verso i massimi vertici.

# 2

## Metodologia

Lo studio esamina le prime 200 aziende di Lodi, ordinate per fatturato 2022, appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari, del commercio e dell'agricoltura.

Per redigere la classifica 2023, sono stati elaborati i bilanci 2022 presenti nella banca dati Aida di Bureau Van Dijk al 30 ottobre 2023. In base alla disponibilità nella banca dati, sono stati presi in considerazione i bilanci di tipo consolidato (se l'azienda che consolida è in provincia), ordinario o abbreviato. In caso di disponibilità del bilancio consolidato di gruppo, nella classifica rientra solo quest'ultimo e sono esclusi di conseguenza quelli delle singole società partecipate.

Il criterio che ordina la classifica è, come di consueto, il fatturato calcolato come la somma delle voci 'ricavi delle vendite e prestazioni' e 'altri ricavi e proventi' del conto economico. Oltre al fatturato, l'analisi è arricchita da altre informazioni sull'azienda, riferite al settore, alla localizzazione e ad alcuni indicatori di bilancio relativi alla redditività e alla situazione finanziaria. Nello specifico, alla classifica per fatturato si affianca il ranking delle prime 50

per margini, misurato come incidenza dell'EBIT sul fatturato, e si analizza la posizione finanziaria netta in rapporto al patrimonio netto.

Di seguito è possibile consultare il glossario contenente ogni dettaglio di calcolo.

**EBIT (in % sul fatturato):** acronimo di *Earnings Before Interest and Taxes*, segnala la capacità di un'impresa di generare reddito dalle operazioni svolte nel corso dell'esercizio, escludendo l'aspetto fiscale e la struttura del capitale. È dato dal reddito prima della somma algebrica delle gestioni finanziaria e straordinaria, nonché delle imposte sul reddito. L'indicatore è calcolato in percentuale sul fatturato.

**Posizione finanziaria netta/Patrimonio netto:** misura il grado di dipendenza finanziaria da terzi ed è dato dal rapporto tra i debiti finanziari al netto delle disponibilità liquide e il patrimonio netto dell'azienda.

**ROE (in %):** acronimo di *Return On Equity*, è l'indice di redditività del capitale proprio e si ottiene dividendo il risultato di esercizio per il patrimonio netto.

**Reddito di esercizio:** utile o perdita di esercizio, è la performance reddituale complessiva dell'impresa ed è calcolata come differenza tra ricavi e costi totali. È il risultato che si ottiene sottraendo al valore della produzione complessivo i costi di produzione, i risultati delle gestioni finanziaria e straordinaria e le imposte sul reddito.

**Sede:** è il comune presso il quale l'azienda ha la propria sede legale e, in alternativa, quella operativa. In caso di più sedi all'interno della provincia, in classifica viene riportato il comune della sede legale.

**Bilancio:** indica la tipologia di bilancio considerato. "C" sta per consolidato, "O" per ordinario, "A" per abbreviato. Ove è riportato "IAS", si tratta di un bilancio redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS.

**Settore:** rappresenta il comparto in cui opera principalmente l'azienda, individuato in base alla classificazione delle attività produttive ATECO 2007 a livello 2 digit. In caso di holding, il settore è quello che rappresenta la quota maggiore di fatturato sul totale dell'attività delle partecipate.

**Macrosettore:** è la classificazione dei settori in categorie più ampie: 1) Industria, 2) Servizi, 3) Commercio, 4) Agricoltura.



# La classifica Top200

## 3.1 I RISULTATI COMPLESSIVI

Le 200 maggiori realtà imprenditoriali della provincia di Lodi che rientrano nella classifica “TOP 200” hanno ricavi che vanno da un minimo di 7,6 milioni a un massimo di 1,9 miliardi di euro. Sia la soglia minima che quella massima sono in crescita rispetto all’anno scorso (+8% e +49%, rispettivamente). Complessivamente, i ricavi delle 200 aziende sono pari a 12,8 miliardi di euro e la somma algebrica dei loro risultati di esercizio (ossia degli utili e delle perdite) si attesta a 709 milioni di euro. Entrambi i valori rappresentano dei record; anche la percentuale delle aziende in utile, pari all’89,5%, è prossima ai massimi storici (90% nel 2018).

→ **Tabella 1 - I risultati complessivi**

<b>Fatturato complessivo (€)</b>	<b>12.821.550.070</b>
<b>Reddito d’esercizio complessivo (€)</b>	<b>708.727.089</b>
<b>Aziende in utile (%)</b>	<b>89,5%</b>

Questi sono i principali risultati della classifica 2023, basata sui bilanci depositati nel 2022 e ampiamente rappresentativa dei settori economici del territorio, che comprendono il manifatturiero, i servizi, il commercio e l'agricoltura. Ricordiamo che volutamente sono escluse dall'analisi le realtà assicurative, finanziarie, creditizie e non profit, mentre sono incluse le holding dei gruppi industriali del territorio che redigono bilancio consolidato.

→ **Tabella 2 - La classificazione delle aziende per macro settori**

	n. aziende	% aziende	fatturato (€)	% fatturato
<b>Industria</b>	<b>119</b>	<b>59,5</b>	<b>8.729.400.389</b>	<b>68,1</b>
<b>Servizi</b>	<b>31</b>	<b>15,5</b>	<b>2.944.127.546</b>	<b>23,0</b>
<b>Commercio</b>	<b>49</b>	<b>24,5</b>	<b>1.135.830.762</b>	<b>8,9</b>
<b>Agricoltura</b>	<b>1</b>	<b>0,5</b>	<b>12.191.373</b>	<b>0,1</b>

### **Box - Dettaglio dei macro settori**

Nel redigere la classifica, il Centro Studi Assolombarda ha mappato il settore di appartenenza di ciascuna azienda basandosi sui primi due digit della classificazione per attività Ateco 2007 e riconducendoli a tre macro settori. Di seguito lo schema utilizzato:

<b>Industria</b>	Alimentari e bevande	<b>Manifatturiero</b>
	Sistema moda	
	Legno e arredi	
	Carta e stampati	
	Chimica e affini	
	Farmaceutica	
	Gomma-plastica	
	Metallurgia	
	Prodotti in metallo	
	Elettronica	
	Apparecchiature elettriche	
	Macchinari	
	Automotive	
	Altre attività manifatturiere	
Edilizia		
Utilities		
<b>Servizi</b>	Alberghi e ristorazione	
	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	
	Attività di noleggio di macchine e attrezzature	
	Attività immobiliari	
	Attività informatiche	
	Attività professionali	
	Sanità	
	Servizi specializzati	

	Trasporti e logistica
<b>Commercio</b>	Commercio al dettaglio Commercio all'ingrosso
<b>Agricoltura</b>	Agricoltura

Dal punto di vista dimensionale top aziende della provincia di Lodi si distribuiscono tra piccole realtà (fino ai 10 milioni di euro di fatturato) che pesano in numero il 16% del totale, medie aziende (dai 10 ai 50 milioni) che pesano il 63,5% e grandi aziende (oltre i 50 milioni) che incidono sul 20,5% del totale. È interessante notare come la distribuzione si stia spostando verso le imprese medio-grandi: solo nel 2019, ad esempio, le piccole imprese pesavano il 34% del totale, le medie il 50,5%, le grandi il 15,5%.

→ **Tabella 3 - La classificazione delle aziende per macro settori**

	n. aziende	% aziende	fatturato (€)	% fatturato
<b>Grandi imprese</b>	<b>41</b>	<b>20,5</b>	<b>9.862.685.279</b>	<b>76,9</b>
<b>Medie imprese</b>	<b>127</b>	<b>63,5</b>	<b>2.681.576.956</b>	<b>20,9</b>
<b>Piccole imprese</b>	<b>32</b>	<b>16,0</b>	<b>277.287.835</b>	<b>2,2</b>

In termini di copertura territoriale, la classifica interessa buona parte dei comuni del lodigiano: sono 43, sui 61 totali, quelli con almeno una azienda in classifica. Rispetto al 2022, si amplia la platea di comuni le cui imprese superano complessivamente 100 milioni di euro di fatturato, passando da 15 a 19.

Più nel dettaglio, 64 delle 200 aziende hanno sede in soli due comuni: Lodi (39) e Codogno (25). In termini di fatturato, la concentrazione si accentua nel comune di Lodi (4,3 miliardi di euro, il 34% del fatturato complessivo della TOP200), seguito a distanza dai comuni di Terranova dei Passerini (1,5 miliardi, 12%), Codogno (968 milioni, 7%), Lodi Vecchio (846 milioni, 7%) e Pieve Fissiraga (806 milioni, 6%). Questi 5 comuni rappresentano, così, quasi il 66% dei ricavi della provincia: 8,4 miliardi di euro sui 12,8 totali. Ovviamente, sulle somme su base comunale incidono, talvolta, poche realtà particolarmente grandi.

→ **Tabella 4 - I primi 5 comuni per fatturato**

Comune	Posizione per fatturato	Fatturato (€)	Aziende (n.)
<b>Lodi</b>	1	<b>4.302.255.755</b>	<b>39</b>
<b>Terranova dei Passerini</b>	2	<b>1.506.184.236</b>	<b>2</b>
<b>Codogno</b>	3	<b>967.936.898</b>	<b>25</b>
<b>Lodi Vecchio</b>	4	<b>845.945.980</b>	<b>7</b>
<b>Pieve Fissiraga</b>	5	<b>805.976.339</b>	<b>5</b>
...	...	...	...
<b>Top 200</b>		<b>12.821.550.070</b>	<b>200</b>

### **3.2 LA TOP 10 PER FATTURATO: 9 SU 10 SONO AZIENDE INDUSTRIALI**

In cima alla classifica salgono a due le aziende sopra il miliardo di euro di fatturato: Zucchetti Group S.p.A. (Lodi), che raggiunge 1,9 miliardi di euro, e Sasol Italy S.p.A. (Terranova dei Passerini), che sfiora 1,5 miliardi di euro.

Completano la top ten: in terza posizione Sipcam Oxon S.p.A. (Lodi), quarta Gruppo Sodalis (Lodi Vecchio), quinta Gruppo Itelyum (Pieve Fissiraga), sesta Aperam Stainless Services & Solutions Italy S.r.l. (Massalengo), settima Inovyn Produzione Italia S.p.A. (Tavazzano con Villavesco), ottava MTA S.p.A. (Codogno), nona Ibsa Farmaceutici Italia S.r.l. (Lodi) e decima Enegreen S.p.A. (Codogno).

Di queste prime dieci aziende della TOP200, Zucchetti Group S.p.A. è l'unica ad operare nel settore dei servizi, mentre le altre 9 sono realtà industriali (di cui 5 appartenenti al settore chimico).

### **3.3 LE TOP 50: INSIEME L'80% DEL FATTURATO COMPLESSIVO**

Allargando lo sguardo alle prime 50 realtà, si osserva che esse compongono da sole l'80% del fatturato dell'intero ranking. Ben 39 imprese appartengono all'industria, in particolare al chimico (12) e all'alimentare (11), entrambi settori di forte specializzazione del territorio.

### **3.4 2022 VS 2021: GLI INDICATORI DI PERFORMANCE**

Focalizzandosi su un campione chiuso di 177 realtà presenti in classifica anche l'anno scorso, è possibile svolgere qualche confronto tra i risultati 2022 e 2021. Il 2022 vede proseguire e rinforzarsi la ripresa dopo l'emergenza pandemica, con il fatturato complessivo delle aziende analizzate che registra una crescita del +29,4%, portandosi su un livello superiore di quasi 40 punti percentuali (+39,7%) rispetto al 2019 pre-Covid.

Questa importante crescita è ampiamente diffusa: 4 imprese su 5 sperimentano un aumento del proprio fatturato annuo, mentre il restante 20% chiude l'esercizio in diminuzione.

Considerando il campione totale delle 200 aziende in classifica, la redditività è elevata e in crescita: l'EBIT mediano sui ricavi aumenta dal 4,7% al 4,8% e il ROE mediano dal 10,3% all'11,7%, nuovo massimo della serie storica.

Infine, la quota di aziende in utile nel 2022 si attesta all'89,5%, meglio che nel 2021 (89%).

### 3.5 UP & DOWN: CHI SI MUOVE ALL'INTERNO DELLA CLASSIFICA

I risultati commentati sono il risultato di ingressi/uscite e ascese/discese all'interno della classifica. Rispetto allo scorso anno, 23 aziende escono dalla classifica per svariate ragioni (perché scese in classifica sotto quota 200, acquisite, liquidate, trasferite fuori provincia ...). Le restanti 177 confermano la loro presenza, ma variano nelle posizioni: 81 salgono, 87 scendono e 9 rimangono stabili.

### 3.6 LA REDDITIVITÀ MISURATA DALL'EBIT

Le 50 principali società della "TOP" per margini vantano un EBIT in rapporto al fatturato maggiore del 10% (fino a un massimo di oltre il 60%). Nella top five, si trovano Unison S.r.l. (con una incidenza del 61,06%), seguita da Tai Milano S.p.A. (40,60%), Audiolux S.r.l. (32,55%), G.B. & Partners progetti e servizi immobiliari S.r.l. (32,17%) e Enegreen S.p.A. (30,85%).

→ **Tabella 5 – Le prime 10 imprese per EBIT (% su fatturato)**

	Denominazione azienda	EBIT 2022 (% su fatturato)
1	UNISON S.R.L.	61,06
2	TAI MILANO S.P.A.	40,60
3	AUDIOLUX SRL	32,55
4	G.B. & PARTNERS PROGETTI E SERVIZI IMMOBILIARI S.R.L.	32,17
5	ENEGREEN S.P.A.	30,85
6	GAMES LODI S.P.A.	29,68
7	CONTREL ELETTRONICA SRL	27,47
8	AF SYSTEMS SOCIETA' PER AZIONI	27,18
9	AZETA SRL	23,94
10	GERVASI MARIO S.R.L.	23,55

I risultati sono indipendenti dalla dimensione aziendale, infatti le 50 aziende analizzate hanno ricavi compresi in un range molto ampio, da 8 milioni a 1,9 miliardi di euro (quello della top azienda per fatturato).

In termini di redditività del capitale proprio, la quasi totalità (47) delle top 50 per EBIT vantano un ROE (Return On Equity) a doppia cifra.

# 4

## Il quadro economico

Lo scorso anno l'economia lodigiana ha continuato a crescere, nonostante un contesto globale di diffusa decelerazione e con l'Europa particolarmente colpita dal doppio shock della guerra in Ucraina e della fiammata dei prezzi energetici. Nel corso di questo 2023 la debolezza della domanda sta però agendo da freno all'attività economica e, sebbene le previsioni rimangano di segno positivo a livello sia italiano sia locale, lo slancio è decisamente ridotto.

Approfondendo il quadro del 2022, il valore aggiunto annuo della provincia di Lodi è incrementato del +2,8%, dopo il +7,9% registrato nel 2021 che aveva permesso al territorio di riassorbire prontamente la recessione pandemica. La produzione manifatturiera si è espansa del +3,9%, portando l'attività su livelli superiori a quelli antecedenti la pandemia del +9,3%, solo di poco al di sotto del +10,8% regionale. Le esportazioni in valore hanno raggiunto un nuovo massimo a 5,4 miliardi di euro, +39,6% rispetto al 2021, +50,5% rispetto al 2019, entrambe variazioni ben più alte della media regionale (+18,9% vs 2021 e +27,3% vs 2019), anche tenuto conto del rialzo diffuso dei prezzi. A livello di settori la performance dell'elettronica è stata eccezionale (+80,9%), ma non l'unico motore della performance territoriale. Infatti, per contributo alla crescita provinciale si aggiungono, in ordine, alimentare (+20,9%), chimica (+17,5%), farmaceutica (+43,9%), metalli (+29,8%) e apparecchi elettrici (+11%).

Nel mercato del lavoro il tasso di occupazione è sceso leggermente dal 68% nel 2021 al 67,7% nel 2022 (secondo solo a Milano tra le province lombarde), e ampiamente al di sopra del tasso pre Covid (65,6% nel 2019). Inoltre, è proseguito il calo del tasso di disoccupazione, che dal 7,2% nel 2019 ha raggiunto il 5,3% nel 2021 e il 5,1% nel 2022.

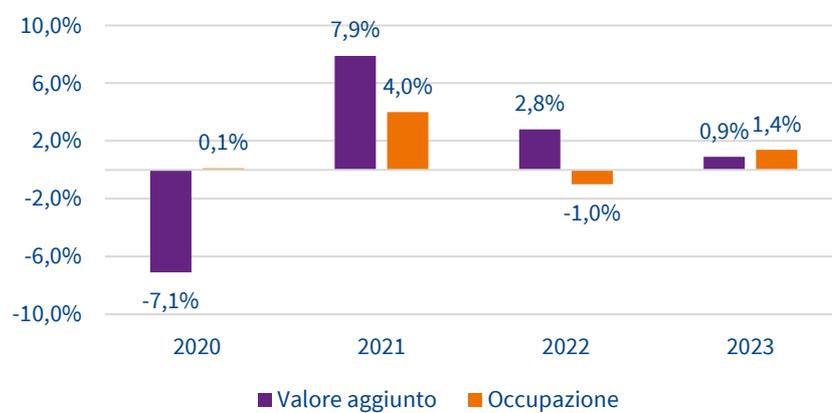
A partire dall'inverno 2022 e soprattutto nella prima metà del 2023 il manifatturiero lodigiano è divenuto meno dinamico di trimestre in trimestre, ma nel confronto con l'anno precedente l'attività produttiva ha continuato ad avanzare e in modo più robusto rispetto all'industria lombarda nel complesso. La produzione manifatturiera ha così segnato un +5,2% nel primo trimestre (+2,5% in Lombardia) e un +2,8% nel secondo trimestre (+0,5% in Lombardia). Le imprese del territorio hanno anche proseguito a registrare consistenti vendite sui mercati internazionali, realizzando un nuovo record di 2,8 miliardi di export tra gennaio e giugno, con un incremento a valori correnti pari al +11,8% (+3,8% in Lombardia). Più della metà di tale incremento è ascrivibile al settore dell'elettronica che conferma ottime performance di export (+14,7% a gennaio-giugno 2023 rispetto al 2022), cui si affianca, in particolare, il contributo positivo di importanti settori di specializzazione del lodigiano, ossia della chimica (+14,4%), dell'alimentare (+11,7%) e della meccanica (+26,3%, che intensifica le vendite dopo l'arretramento dello scorso anno). Si amplia, d'altra parte, il numero dei settori in calo tendenziale e tra i comparti rilevanti per concentrazione sul territorio si segnalano: farmaceutica (-8,1%), gomma-plastica (-7,2%), automotive (-4,8%).

In questo ultimo scorcio dell'anno la fiducia delle imprese si è ulteriormente ridimensionata come conseguenza di un più deciso raffreddamento della domanda. Questo pesa sul bilancio complessivo del 2023 che, secondo lo scenario previsivo più recente, vedrà il PIL di Lodi chiudere l'anno in crescita del +0,9%, al pari della Lombardia. A livello di macro comparti, l'industria è attesa in modesto calo (-0,7% il valore aggiunto, più resiliente comunque dell'industria lombarda a -1,9%), così come le costruzioni (-0,1%, dopo la corsa al forte rialzo dei due anni precedenti), l'agricoltura rimane invariata, mentre i servizi e il commercio trainano ancora (+1,6%).

La dinamica della crescita ha perso quindi forza prima nel 2022 e poi, soprattutto, nel 2023, ma il lodigiano si conferma un territorio con un sistema industriale reattivo che, rispetto a prima della pandemia, a fine 2023 registrerà un valore aggiunto maggiore del +6,2% a differenza dell'industria lombarda con ancora un divario del -2,9%.

Infine, nel 2023 si prevede una variazione positiva e pari al +1,4% in termini di occupazione, con un numero di lavoratori sopra al dato 2019 del +4,5%.

→ Figura 1 - **PIL e occupazione Lodi**  
(var. %)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Prometeia, scenario locale aggiornato a ottobre 2023

# 5

## **Le prospettive e i rischi**

La velocità della crescita si sta riducendo a livello nazionale e locale come conseguenza di un quadro globale debole e incerto. Così le prospettive per il lodigiano rimangono di segno positivo anche per il 2024, quando per il territorio si stima un aumento del PIL del +0,6% (al pari della Lombardia), segnando però una ulteriore decelerazione dopo quella sperimentata nel 2023. L'impulso maggiore viene dal valore aggiunto dell'industria, che torna ad aumentare (+1,5%), e dall'incremento dei servizi (+0,8%), a fronte di un calo sia dell'agricoltura (-3,2%) sia delle costruzioni (-4,7%). Le stime per l'occupazione provinciale sono di un'ulteriore espansione (+0,4%).

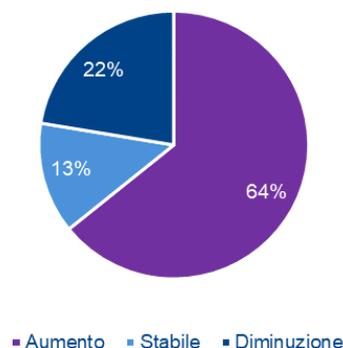
Questo quadro 'macro' trova conferma nelle informazioni 'micro' raccolte di recente da Assolombarda da un campione di 67 imprese dell'industria e dei servizi del territorio. Il sondaggio permette anche di indagare gli ostacoli riscontrati dalle imprese nel corso di quest'anno e i rischi all'orizzonte.

Nei preconsuntivi di ottobre, una quota ancora molto elevata di imprese lodigiane, pari al 64%, dichiara un aumento del fatturato nel 2023 rispetto al 2022, 9 punti percentuali in più rispetto alle previsioni formulate l'inverno scorso (quando tale quota era pari al 55%). Il 13% delle aziende, invece, si aspetta di chiudere il 2023 in linea con l'esercizio precedente e il 22% degli intervistati si attende una diminuzione del fatturato (incidenza in linea con quanto previsto nella survey di fine 2022). Sul fronte dei margini, il 40% delle

aziende lodigiane prevede quest'anno un EBIT in crescita, un altro 42% stabile e solo il 18% in erosione.

→ **Figura 2 - Preconsuntivi fatturato 2023 rispetto al 2022**

(% imprese sul totale rispondenti)



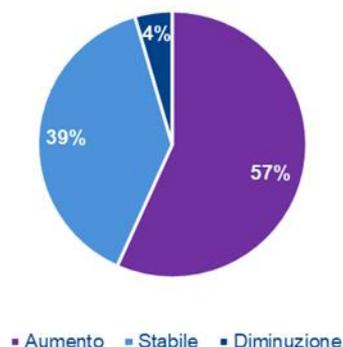
Fonte: Centro Studi Assolombarda, survey condotta ad ottobre 2023 presso le imprese associate di Lodi dell'industria e dei servizi

Per quanto riguarda i maggiori ostacoli all'attività produttiva incontrati nei primi nove mesi di quest'anno, la difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate emerge come criticità strutturale ed è considerata come elemento di 'rischio alto' da quasi la metà delle imprese, al pari delle rilevazioni precedenti (quota che sfiora l'80% se si considera anche chi lo ritiene un 'rischio medio'). Nonostante l'allentamento delle pressioni massime dello scorso anno, il reperimento e il costo delle materie prime e componentistica sono ancora indicati come criticità primaria dal 35% delle imprese (68% includendo anche il 'rischio medio'), così come i prezzi energetici indicati dal 28% degli intervistati (80% includendo anche il 'rischio medio'). Un impedimento emergente sono i vincoli di natura finanziaria, per il 27% delle imprese un 'rischio alto'. Diversamente da quanto osservato a livello italiano e regionale, finora le imprese lodigiane non paiono aver accusato in modo diffuso il rallentamento della domanda, che rappresenta un fattore avverso solo per il 18% delle imprese.

In prospettiva, la quota di imprese che prevede un aumento di fatturato nel 2024 rispetto al 2023 si riduce al 57%. Chi indica una diminuzione è solo il 4% dei rispondenti e c'è un'ampissima quota di imprese, pari al 39%, che prevede stabilità, verosimilmente a indicare la presenza di estrema cautela riguardo l'evoluzione del contesto globale e locale per il prossimo anno.

→ **Figura 3 - Previsioni fatturato 2024 rispetto al 2023**

(% imprese sul totale rispondenti)

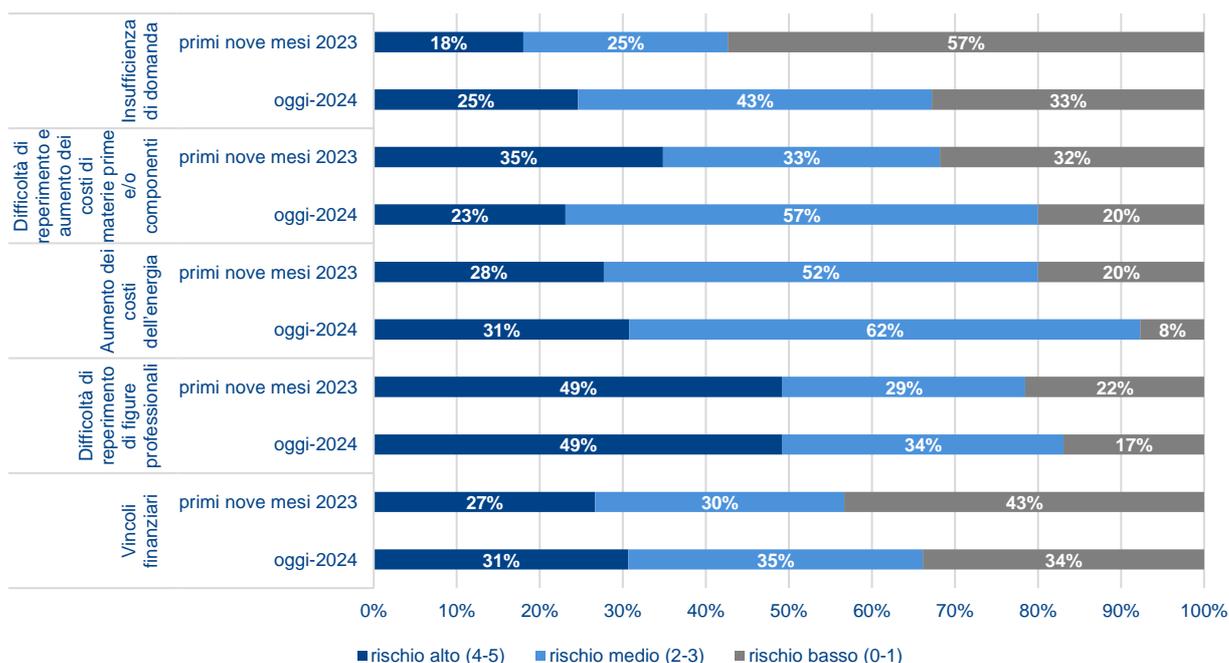


Fonte: Centro Studi Assolombarda, survey condotta ad ottobre 2023 presso le imprese associate di Lodi dell'industria e dei servizi

Guardando ai rischi per il 2024, l'elemento più critico è sempre il reperimento di personale adeguato alle esigenze (per la metà delle imprese). Crescono le preoccupazioni legate al costo dell'energia che rappresenta un fattore di 'rischio alto' per il 31% degli intervistati, così come si ampliano i vincoli finanziari, indicati dal 31% delle imprese e anche i timori legati all'insufficienza di domanda, segnalata dal 25% delle aziende. Le difficoltà di approvvigionamento di materie prime, infine, rientrano come rischio primario, scendendo al 23% dei rispondenti, sebbene rimangano un 'rischio medio' per numerose aziende (57%).

→ **Figura 4 - Ostacoli principali nei primi 9 mesi del 2023 e rischi da oggi a fine 2024**

(% imprese sul totale rispondenti)



Fonte: Centro Studi Assolombarda, survey condotta ad ottobre 2023 presso le imprese dell'industria e dei servizi di Lodi associate

# 6

## **Il focus tematico: la componente femminile nelle imprese lodigiane**

L'economia lodigiana si distingue per una consistente presenza femminile nel mercato del lavoro. Con un tasso di occupazione delle donne al 60,3% nel 2022 (in crescita dal 59,6% del 2021), Lodi risulta la terza provincia lombarda per occupazione femminile, dopo Milano e Monza Brianza.

Interessante è, allora, capire se questa 'propensione rosa' si conferma anche a livello di gestione e proprietà delle imprese. Secondo i dati più recenti del registro della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, nel lodigiano il 19,9% delle imprese è

femminile, ossia posseduta o gestita prevalentemente da donne. La percentuale è cresciuta leggermente negli ultimi anni (era 19,5% nel 2019) e risulta di poco superiore alla media lombarda (19,7%), ma è sensibilmente inferiore a quella nazionale (22,8%).

La nostra analisi annuale 'Top200' si concentra da sempre sulle realtà imprenditoriali più strutturate e performanti del territorio; pertanto, anche per questo approfondimento sulle 'quote rosa' siamo partiti selezionando le sole società di capitali, attive e con almeno 2 milioni di euro di fatturato nel 2022, per un totale di 492 realtà lodigiane. Di queste risultano femminili il 9,3%, quindi nelle imprese più strutturate l'incidenza risulta assai ridotta rispetto al totale dell'economia territoriale.

La definizione camerale di 'impresa femminile' qui adottata unisce elementi sia di proprietà sia di governance, aspetti che è utile scomporre per meglio comprendere le caratteristiche del fenomeno.

Il primo punto è la proprietà. Il 39% delle maggiori società del lodigiano ha almeno una donna tra i soci, e in un quarto di queste la maggioranza del capitale è rosa. In media, le donne socie detengono il 37,5% del capitale di queste imprese, con quote più elevate nel caso di Società a responsabilità limitata, di piccole imprese (con dipendenti compresi tra 10 e 49) e nell'industria e costruzioni. Tutto questo suggerisce, quindi, una presenza diffusa e tutto sommato elevata di donne nella proprietà.

Il secondo punto è la gestione. Delle 492 società analizzate, una ogni tre ha almeno una donna che siede nei vertici della governance. Più nel dettaglio, si contano complessivamente oltre millecento cariche in queste realtà, tra amministratori e membri del Consiglio di Amministrazione, di cui solo il 20,9% è detenuto da donne. Questa incidenza, tuttavia, è maggiore per le categorie di governo con minori poteri: è donna il 28,4% dei consiglieri senza particolari ruoli esecutivi o apicali. L'incidenza femminile scende al 17,3% e al 13,9% rispettivamente per le cariche di Amministratore Delegato e di Amministratore Unico, e, ancor di più, all'11% con riferimento al Presidente del CdA. Così come per la proprietà anche per la gestione si osserva una maggiore presenza femminile nelle piccole imprese (è rosa il 23,1% delle cariche totali) e nelle S.r.l. (21,3%), mentre a livello di settori, sono i servizi a mostrare la maggiore presenza femminile.

Da questa analisi emerge, dunque, un quadro in cui la presenza di donne nelle imprese di Lodi è tendenzialmente elevata se si considera la proprietà, anche se la situazione non è ancora paritaria. Al contrario, il divario è ancora ampio nella gestione e si allarga ulteriormente man mano che si sale verso i massimi vertici.

→ **Tabella 6 - Presenza femminile nei vertici delle imprese lodigiane**

(analisi sulle società di capitali di Lodi con fatturato 2022 > 2 milioni euro)

	Totale persone in governance		Amministratore unico		Amministratore delegato		Presidente del CdA		Consiglieri	
	% M	% F	% M	% F	% M	% F	% M	% F	% M	% F
<b>TOTALE</b>	79,1%	20,9%	86,1%	13,9%	82,7%	17,3%	89,0%	11,0%	71,6%	28,4%
Forma giuridica										
<i>S.p.A.</i>	80,9%	19,1%	100%	0%	86,9%	13,1%	90,7%	9,3%	73,8%	26,2%
<i>S.r.l.</i>	78,7%	21,3%	85,6%	14,4%	81,5%	18,5%	88,5%	11,5%	71,0%	29,0%
Dimensione										
<i>micro</i>	80,9%	19,1%	88,5%	11,5%	85,7%	14,3%	84,1%	15,9%	74,0%	26,0%
<i>piccola</i>	76,9%	23,1%	82,5%	17,5%	80,5%	19,5%	91,0%	9,0%	67,6%	32,4%
<i>media</i>	80,7%	19,3%	94,1%	5,9%	83,8%	16,2%	86,5%	13,5%	75,6%	24,4%
<i>grande</i>	83,7%	16,3%	-	-	84,0%	16,0%	100%	0%	79,1%	20,9%
Macrosettore										
<i>agricoltura</i>	85,2%	14,8%	100%	0%	80,0%	20,0%	85,7%	14,3%	84,7%	14,3%
<i>industria</i>	79,5%	20,5%	83,8%	16,3%	87,3%	12,7%	87,0%	13,0%	71,8%	28,2%
<i>costruzioni</i>	80,2%	19,8%	91,2%	8,8%	80,0%	20,0%	86,4%	13,6%	70,6%	29,4%
<i>servizi</i>	78,1%	21,9%	85,9%	14,1%	76,2%	23,8%	92,2%	7,8%	70,8%	29,2%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati AIDA - Bureau Van Dijk

NOTA: la voce 'consiglieri' considera tutti i membri del CdA esclusi gli amministratori e i presidenti del CdA.

→ **Tabella 7 - Quota media di capitale societario posseduta da donne nelle imprese lodigiane**

(analisi sulle società di capitali di Lodi con fatturato 2022 > 2 milioni euro e con almeno una donna tra i soci)

	Quota media %
<b>TOTALE</b>	37,5%
Forma giuridica	
<i>S.p.A.</i>	35,8%
<i>S.r.l.</i>	37,7%
Dimensione	
<i>micro</i>	37,0%
<i>piccola</i>	38,8%
<i>media</i>	37,4%
<i>grande</i>	24,2%
Macrosettore	
<i>agricoltura</i>	30,7%
<i>industria</i>	37,5%
<i>costruzioni</i>	40,9%
<i>servizi</i>	36,3%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati AIDA - Bureau Van Dijk

### **Elenco Ricerche pubblicate**

- “Le pubblicazioni Life Sciences in Lombardia” N° 01/2022
- “Top500+ - Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 02/2022
- “Top200- Le eccellenze di Lodi” N° 03/2022
- “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 04/2022
- “Il cambiamento climatico e le strategie delle imprese” N° 01/2023
- “La logistica per l’eCommerce nell’area milanese” N° 02/2023
- “Il cleantech in Lombardia: una prima mappatura” N° 03/2023
- “Giovani e Lavoro” N° 04/2023
- “Le industrie della gomma plastica in Lombardia, nel contesto europeo e italiano” N° 05/2023
- “Le startup innovative in ambito mobilità” N° 06/2023
- “La filiera della microelettronica in Lombardia” N° 07/2023
- “Top500+ Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 08/2023

[www.assolombarda.it](http://www.assolombarda.it)  
[www.genioeimpresa.it](http://www.genioeimpresa.it)

